ANNO XXXII — Lunedì, 14 Luglio 1879 — N. 191

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 13 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

La sessione del Reichstag è stata chiusa il giorno 12, dopo l'approvazione della nuova tariffa doganale, con un'ordinanza imperiale. Delle riforme economiche divisate dal principe di Bismarck rimane ancora a compiersi quella relativa alle ferrovie. Ma frattanto s'è fatto un passo importante. Una forte maggioranza, 217 contro 117, si è potuta costituire nel Parlamento tedesco per trasformare il regime del libero scambio nel regime del protezionismo. Questo avvenimento è degno di essere registrato nella storia. Forse i risultati della nuova politica economica non saranno così favorevoli alle speranze del principe di Bismarck come egli mostra di credere. Ma ad ogni modo devesi riconoscere che il gran cancelliere dell'impero tedesco è uomo d'iniziative altrettanto audaci quanto fortunate. La fortuna che ne ha secondate ognora le imprese, vorrà abbandonarlo ora, mentre egli si applica a coronare l'opera sua? Noi siamo avvezzi a concepire il principe di Bismarck come l'uomo al quale ogni cosa riesce felicemente. Gli è riescita la costituzione dell'impero, sul quale si appoggia l'unità della nazione tedesca; gli è riescita la lotta contro al clericalismo rafforzato dall'elemento particolarista, la lotta contro al socialismo e finalmente la sostituzione del protezionismo al libero scambio. Il quale ultimo fatto non sarà certamente l'ultimo nè il meno importante del suo glorioso governo.

Le relazioni fra il Parlamento ed il principe di Bismarck sono singolarissime. Egli, il principe, tiene il suo potere dalle mani dell'imperatore, non lo ha ricevuto da un voto del Parlamento. Quindi si considera come indipendente dall'Assemblea nazionale, i cui biasimi non hanno la forza di scuotere menomamente la posizione sua o de'suoi colleghi. Ma d'altra parte, salvo questo punto, il principe governa secondo tutte le regole costituzionali. Vuole egli fondare l'unità dell'impero? Al Parlamento ne domanda i mezzi; del Parlamento invoca il concorso. Vuole egli intraprendere la famosa lotta della civiltà contro al Sillabo? Fa appello ai nazionali liberali, come già ad essi aveva fatto appello nel grande lavoro di unificazione della Germania. Affermato il potere dello Stato sopra la Chiesa e ridotto il clero all'ubbidienza colla logica della *Kulturkampf*, incominciò ad accennare a volersi separare dai nazionali liberali nella discussione della legge contro ai socialisti, la quale però fu dai nazionali-liberali, almeno dal maggior numero, votata. E quando vennero davanti al *Reichstag* i progetti economici del principe di Bismarck, allora il ravvicinamento del grande cancelliere cogli elementi più conservatori del Parlamento si rese apertamente manifesto. Oggi la maggioranza del Parlamento non gravita più verso Sinistra, ma verso Destra. La trasformazione degli ordini economici della Germania si accompagna con un altro fatto non meno notabile che è lo spostamento della maggioranza del Reichstag.

Anche il Reichstag austriaco richiama ora sopra di sè l'attenzione generale. Si è molto parlato in questi giorni delle elezioni generali che hanno avuto luogo nella Cisleitania. I liberali, all'annunzio dei risultati delle elezioni, sentirono un profondo turbamento. Perocchè il carattere delle elezioni non è, come si credette dapprima, anticostituzionale, cioè contrario all'attuale sistema del dualismo, ma è soltanto antiliberale. Inoltre il partito feudale ha ottenuto in Boemia qualche importante successo e si propone di chiedere, pur rispettando le attuali basi costituzionali, che si riconosca il regno di Boemia. Contro a questa pretesa la *Neue Freie Presse* si irrita vivamente. Nell'altra parte dell'impero succede anche un fatto abbastanza grave. I croati sono aggregati all'Ungheria in forza di un compromesso, che essi dichiaransi disposti a mantenere in cambio di alcuni vantaggi finanziari. Ma a queste domande gli ungheresi rispondono di non volersi aggravare di nuovi pesi. E questi dissensi si manifestano, mentre un'agitazione rivoluzionaria minaccia di desolare la Bosnia e l'Erzegovina con una nuova guerra.

Nel Parlamento tedesco si è dunque costituita una maggioranza conservatrice, mentre una maggioranza conservatrice si sostituiva pure nel Reichstag austriaco alla precedente maggioranza liberale. Questa evoluzione dell'opinione pubblica nei due imperi è certamente degna di nota. Ma crediamo che vadano lungi dal vero i giornali clericali italiani, i quali sognano già una non lontana alleanza dei due governi di Berlino e di Vienna col Vaticano. Essi confondono la conservazione sociale colla reazione.

LA FINE DELLA CRISI

La crisi è terminata e abbiamo un nuovo ministero. Dei criteri e dei modi tenuti nel comporlo già parlammo a più riprese e poco ci resta da aggiungere alle cose dette.

Il ministero Cairoli n° 2 è fin d'ora battuto in breccia non solamente dalla Destra e dal gruppo Nicotera, ma eziandio dagli amici dell'on. Depretis. Anzi questi ultimi sono i suoi più furibondi avversari e affermano nei loro giornali di aver fatto un'importante scoperta, vale a dire, che il vero inspiratore di questa combinazione è stato l'on. Zanardelli. È il caso di ripetere: *l'arte che tutto fa nulla si vede*, perchè l'on. Zanardelli ha avuto cura di dichiarare fin da principio che sarebbe rimasto in disparte. Ma il gruppo Depretis ch'è stato in mezzo alle trattative, deve conoscerne meglio d'ogni altro la storia segreta.

Del resto, è accaduto ciò che prevedevamo. L'on. Cairoli, che si era accinto con tanto ardore all'impresa di riordinare la Sinistra, è stato costretto dalla forza delle cose a disordinarla maggiormente. A Montecitorio si sono inaspriti gli umori, e nel partito stesso che si era promesso di ricostituire, c'è chi spinge ad aprire senza indugio le ostilità. Forse queste ire si calmeranno, e si darà tempo anche al nuovo ministero di far le sue prove, tanto più che sono imminenti e desiderate le vacanze parlamentari, e il momento parrebbe poco opportuno per una nuova crisi.

Quanto a noi, non abbiamo duopo di dire che l'essere il ministero Cairoli combattuto aspramente da vari gruppi della Sinistra dovrebbe essere un argomento in suo favore. Non ricerchiamo se il Cairoli sia consapevole della propria missione, ma certamente egli è destinato a disfare l'antica Sinistra, che ormai non ha più ragione di esistere. Egli ha escluso dal nuovo gabinetto i capi e gli uomini più autorevoli del proprio partito, e già abbiamo dimostrato, pochi giorni or sono, che non avrebbe potuto fare altrimenti senza esporsi al pericolo di mettere insieme nove ministri che, fin dal primo momento, sarebbero stati in aperta discordia fra di loro.

Le condizioni della Camera sono tali che non ci sentiamo il coraggio di biasimare l'on. Cairoli se, chiamato dalla fiducia del Re a comporre la nuova amministrazione, non ha tenuto conto delle divisioni e delle esigenze dei vecchi partiti. Ben gli si potrebbe chiedere, invece, per qual ragione egli, che nel voto del 3 luglio, avrebbe potuto trovar facilmente la base di feconde alleanze, abbia preferito di rinchiudersi in un guscio di noce. Con un po' più di ardimento l'on. Cairoli avrebbe allargata la propria sfera d'azione. Sarà egli ancora in grado di rivolgere più tardi lo sguardo a questo più vasto orizzonte? Ecco uno dei problemi che sorgono dall'ultima crisi, e la mente di un vero uomo di Stato non durerebbe fatica a risolverlo.

Sarebbe molto facile il passare in rassegna i ministri che entrano a far parte del gabinetto, e il mettere in luce il lato debole di ciascuno di essi. Si potrebbe domandare se il Villa, valente avvocato, ma nuovo alle cure di governo, sia adatto al portafogli dell'interno, in questi torbidi tempi; se il Grimaldi, uomo d'ingegno, deputato eloquente, non abbia soverchiamente presunto delle proprie forze, sobbarcandosi al peso delle finanze. E si potrebbe domandare eziandio che cosa farà il Varè rispetto ad alcune questioni sulle quali ha sempre professato opinioni diverse da quelle de' suoi colleghi. Uno de' suoi primi atti dovrà essere necessariamente di ritirare dal Senato il progetto sul matrimonio civile, contro il quale ha fatto nella Camera elettiva un lungo discorso. Noi non ce ne dorremo oltre misura, perchè intorno a quella legge manifestammo a suo tempo i nostri dubbi. Ma rammentiamo le opinioni dell'on. Varè a tale proposito, per confermare ch'egli deve trovarsi alquanto a disagio in mezzo a' suoi colleghi.

Comunque sia, col ministero Cairoli l'antica Sinistra, la Sinistra storica è morta. Noi che abbiamo sempre additata alla Destra la necessità di non rimanere immobile, di ritemprarsi, di tener conto dell'esperienza e di non ripresentarsi al paese tal e quale era quando abbandonò il potere nel 1876, a più forte ragione vediamo la necessità che la Sinistra si trasformi e faccia pro anch'essa delle lezioni ricevute in questi tre anni di governo.

Il popolo italiano, oramai, non si preoccupa gran fatto delle divisioni e delle suddivisioni dei partiti nel Parlamento. O per meglio dire, esso non vede più che due grandi partiti: quello degli uomini savi, liberali, che cercano di far trionfare le proprie idee con moderazione, e quello degli avventati che, se loro si affidasse lo Stato, lo trarrebbero in rovina. Se il nuovo ministero starà coi primi, può darsi che poco per volta riesca a vincere le cattive prevenzioni che lo accolsero al suo nascere, e fors'anche a farsi centro di nuove simpatie e di più salde amicizie. Se invece si lascierà trarre a rimorchio dai secondi, vivrà una vita breve e poco gloriosa, e il giudizio che di lui recherà il paese sarà non meno rapido che severo.

Le costruzioni ferroviarie e il Senato

Coloro i quali negavano e negano ancora ostinatamente la vitalità del Senato sono ogni dì smentiti dalla prova evidente dei fatti. Il Senato lavora egregiamente; i lavori delle sue Commissioni sono insigni per senno civile. Le relazioni del Saracco sulle finanze, del Brioschi sulle quistioni daziarie e ferroviarie, del Giorgini sul Consiglio superiore, del Cadorna sul matrimonio civile, del Lampertico e del Deodati sulle Banche, e non si finirebbe più a noverarle tutte, illustrano quell'augusto Consesso; le discussioni sobrie e profonde rafformano la sua autorità. Anche ora, nel cuore della state e quando le cautele legittime della salute dovrebbero preoccupare l'animo dei senatori, si accingono a esaminare e a discutere la legge sulle costruzioni ferroviarie, nella quale la Camera ha esaurita gran parte della sua attività. Già la Commissione del Senato ha in principio approvato il progetto, e l'illustre scienziato che onora il Senato ed è infaticabile a risolvere i problemi legislativi come a integrare le sue formule matematiche più astruse, si è impegnato in pochi giorni a stendere la relazione. Noi approviamo cordialmente il Senato; e noi speriamo che il relatore Brioschi sosterrà il progetto della Camera senz'alcuna radiazione.

Non conviene, per una serie di ragioni, le quali non possono sfuggire al suo altissimo senno, che la legge sulle costruzioni ferroviarie ritorni alla Camera. È bene non toglierle quell'aspetto di concordia ch'ebbe nell'urna e che la salvò dalle discussioni forse troppo regionali e vive.

Si sa che al suo occhio esperto e a quello de' suoi colleghi non sfuggiranno i molti difetti; ma sono inevitabili in lavori di mosaico di tal fatta. Lo consideri il Senato come un piano ferroviario, le cui linee disarmoniche si andranno man mano correggendo coll'esperienza. Già in ogni paese del mondo vi è qualcosa d'irregolare, di capriccioso, di arbitrario in questi piani regolatori; ma se errano i Governi e i Parlamenti, è cagione a confortarci il pensiero che non erra meno l'iniziativa individuale. È chiarito oggidì che l'iniziativa privata in Inghilterra ha moltiplicato le linee nella stessa direzione in modo inutile, e che il sistema ferroviario inglese costa di più che se si fosse compiuto coi nostri metodi dei piani regolatori fissati dal Governo e dal Parlamento. L'imperfezione è un compagno indispensabile di queste opere. Nè si deve negare che il modo con cui nacque il progetto e si discusse alla Camera ha potuto contribuire ad accrescerne alcuni difetti. Esso è qual che è, e non si può credere che, assoggettandolo a un nuovo vaglio parlamentare, si migliorerebbe.

Probabilmente nessuna linea già votata alla Camera si escluderebbe; e in verità le esclusioni sarebbero un enorme errore e genererebbero delusioni feroci nelle popolazioni; ma molto probabilmente s'includerebbero nel piano regolatore nuove linee dimenticate o postergate. Quindi tornando alla Camera sarebbe più corpulento il disegno immane; e non acquisterebbe più armoniche proporzioni.

Ma oltre a queste considerazioni gli Uffici del Senato ne hanno fatte di più elevate e più nobili.

In un recente caso, esso ha dovuto, per salvare il pareggio, parer duro verso alcune categorie di contribuenti. Non è vero ch'esse siano soltanto nel Mezzodì, poichè dalla Liguria ove s'ignora la *polenta*, non è sorto un grido di protesta contro la deliberazione del Senato. Ma così è parso a molti e in politica il parere tiene quasi il posto dell'essere, segnatamente nei nostri paesi. Ora, affrettando l'approvazione delle ferrovie, così aspettate dalle popolazioni meridionali, il Senato dimostra la rettitudine dei suoi intendimenti.

Salvando la finanza italiana, impedendo deliberazioni precipitose, che dissanguerebbero il Tesoro pubblico, ha contribuito efficacemente a dar i mezzi necessarii alle costruzioni ferroviarie. Questo è stato sempre il suo pensiero dominante, come lo è stato degli onorevoli amici nostri alla Camera. L'Italia è un paese giovane, ove tutto è a fare; perchè disarmar il bilancio e togliere i mezzi di compiere i lavori pubblici che ben distribuiti restituiscono alle popolazioni molto più dell'imposta che devono pagare? Il Senato con questo atto di saviezza civile si vendica de' suoi detrattori nel solo modo degno che a lui si convenga. E noi speriamo che il paese sentirà gratitudine verso questi uomini onorandi, i quali lo servono con tanto disinteresse, e gli resistono talora perchè per esperienza matura sentono che le loro resistenze sono più salutari alla patria che talune compiacenti adulazioni.

IL « DIRITTO »
E IL PRINCIPE DI BISMARCK

Al *Diritto*, che accusa la politica ecclesiastica dei nostri amici e giustifica quella nuova del principe di Bismarck, o perora almeno le circostanze attenuanti a sua difesa, facciamo una sola domanda: La Sinistra trionfante e precinta di maggioranze invitte tiene da tre anni il potere; perchè non ha modificato le leggi, che tanto dispiacciono al *Diritto*? Perchè nell'applicazione di queste leggi il suo partito si attenne alle stesse norme che si seguivano prima del 18 marzo? Attendiamo dal *Diritto* una risposta netta, categorica. E se non potrà darcela di tal fatta, ci parrebbe che fosse giunta l'ora di smettere l'abitudine, la quale ormai non produce alcun effetto, di affibbiare ai propri avversari politici la taccia di poco vigili custodi delle prerogative della società civile contro le usurpazioni ecclesiastiche. I nostri amici facevano e non adoperavano le frasi sonore, e anche in ciò segnarono i giusti limiti che contrassegnano la legittima difesa dall'eccesso di potere. In quanto alla sua giustificazione di una politica che con egual disinvoltura passa dall'appoggio dei liberali a quello dei clericali, dalle leggi di maggio agli accordi col Pontefice, noi notiamo la cosa senza commenti.

Lettere Egiziane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Cairo, 5 luglio.

Le grandi illusioni che gli europei di qui si erano formate in seguito agli avvenimenti della fine del mese scorso, vanno dileguandosi, imperocchè sino ad ora non v'è indizio di cambiamenti sensibili nè nelle persone nè nell'andamento delle cose. La nomina di Scerif pascià a presidente del Consiglio dei ministri non può che paralizzare le buone disposizioni del giovane sovrano, imperocchè Scerif pascià è il vero tipo del turco, infingardo, lonze e prepotente ad un tempo. I ministri che esso ha scelto poi non hanno mai saputo che cosa siano affari pubblici nè conoscono il vero interesse del paese, abituati sin qui ad ubbidire passivamente in posizioni molto modeste. Nessuno di coloro che furono sconcisti o che subirono danno all'epoca del colpo di Stato, venne reintegrato o risarcito; ed è molto naturale che così sia, una volta che il principale attore del colpo di Stato è appunto presidente del Consiglio dei ministri.

D'altra parte bisogna anche comprendere la posizione veramente difficile in cui trovasi il nuovo kedive. Egli è pressato da un lato dai creditori che vogliono essere pagati, da un altro lato dalla Francia e dall'Inghilterra che vogliono comandare a fargli fare il loro piacere. Le altre potenze si astengono dal prendere parte a nulla e lasciano fare alle occidentali tutto ciò che vogliono come pel passato.

La tracotanza francese poi è largamente rappresentata dal suo agente console generale signor Tricou, il quale non fa che millantare con tutti di avere fatto lui il nuovo kedive e che quindi questo dovrà fare ciò che egli vorrà e non altro.

Il reggente l'Agenzia diplomatica inglese, giacchè il titolare trovasi assente, non fa che seguire pedantescamente il suo collega francese e ripetere tutto ciò che egli dice.

Intanto i consoli generali di Germania, d'Austria e di Russia se ne sono andati in Alessandria, ove deve pure recarsi od oggi o domani anche quello d'Italia e di laggiù stanno ad osservare quello che accade in Cairo.

Il nuovo governo desidererebbe di essere lasciato a se stesso o che le potenze lo lasciassero fare. Comprendo questo desiderio, ma non credo che sarebbe utile, nè al paese, nè agli interessati che esso venisse soddisfatto; appunto, perchè i ministri attuali non offrono veruna speranza di buon successo, non sapendo veruno di essi che cosa sia amministrazione, equità, giustizia. In questo stato di cose sarebbe utile, anzi necessario il venire in aiuto delle buone intenzioni del kedive col dargli ad applicare un piano finanziario ed amministrativo ben studiato e pratico. Ora questo aiuto dovrebbe venire da tutte le potenze insieme unite; dovrebbero esse stabilire le basi del piano che ho indicato e sorvegliarne l'esecuzione.

Invece tutto tende a far vedere che la Francia e l'Inghilterra soltanto si ingeriranno direttamente in questa faccenda e che le altre potenze staranno a vedere come pel passato.

Per la nomina del capo del gabinetto europeo del kedive ha avuto luogo già una lotta. Il console generale francese voleva che a tale posto fosse scelto un francese, ma voleva precisamente che venisse nominato uno che aveva fatto sempre parte della camarilla che contornava il passato kedive

---

16

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

La bella donna volse un istante lo sguardo al fratello, poi lo rivolse sulla terrazza, poi nella stanza vicina e finalmente sugli argini. Poscia (e mentre lo fissava presentemente nelle cime degli alti faggi) prese a dire, accomodandosi in modo irrequieto lo scialle:

— Deploro la mia sciocchezza di averti condotto qui, Elmaro!

— Mi rallegro di simpatizzare almeno teco in una cosa, Caterina. Io ho già da gran tempo deplorato la mia condiscendente debolezza che m'indusse a seguirti in questo posto noioso e remoto.

— Se tu credi potermi ingannare, erri di gran lunga — riprese la signora, mentre le sue labbra tremavano e le mani si movevano con irrequietudine anche maggiore.

— Oh! chi potrebbe supporre di riuscire a ingannare una donna fornita di tanto acume?

Il motteggio nel tono del fratello fece salire il sangue alle gote di lei. Ella gettò un tetro sguardo su lui; poi s'alzò e s'appoggiò al parapetto, occupando le proprie mani a stuzzicare, in cambio che lo scialle, le foglie rampicanti.

— Elmaro, io non lo soffrirò; lo impedirò ad ogni costo — diss'ella con collera repressa.

— Che cosa, mia buona Caterina?

Eravi forse alquanta affettazione nella straordinaria calma e nel comodo adagiarsi all'indietro sulla propria seggiola, che faceva Elmaro?

Comunque fosse, la collera lampeggiava dagli occhi della sua interlocutrice, mentre gli si appressava vivamente d'alcuni passi.

— Come sorella maggiore — riprese ella col medesimo tremito di collera — io sono obbligata non solo ad ammonirti, ma benanche a ritrarti dall'abisso nel quale sei sul punto di precipitarti.

— Forse che tu ti senti anche alquanto l'obbligo di farlo per amore della principessa Bagadoff, Caterina? — riprese Elmaro sempre nel medesimo tono placido e quasi scherzoso, che offriva il più saliente contrasto coll'eccitamento della sua vicina.

Ei proseguì poi in tono più serio:

— Ad ogni modo, se io avessi l'intenzione di gettarmi in qualsiasi abisso, stanne certa che la tua mano sarebbe debole pur troppo a ritrarmi.

Gli occhi di Caterina fiammeggiarono, i suoi lineamenti contraffatti dalla collera la fecero sembrar quasi brutta. Ella si resse al tavolo come abbisognando di un appoggio, e il suono della sua voce era duro come il metallo, mentr'ella rispondeva:

— Dimentichi forse ciò che tu mi devi? Dimentichi che la tua posizione nel mondo dipende unicamente dalla mia buona volontà? Che realmente sono io il capo della famiglia?

La calma di Elmaro parve aver fine. Le sue sopracciglia si corrugarono, ed ei gettò uno sguardo di collera sulla sorella. Nondimeno si frenò, e si contentò di stringersi nelle spalle senza rispondere.

— Aspetto la tua risposta, Elmaro — prese allora a dire Caterina con una ostentazione di dignità che strappò a Elmaro un sorriso.

— Io risponderei semplicemente: tu sei una pazza, Caterina — mormorò a mezza voce — se una tale risposta fosse comportata dalla civiltà.

— Sta bene che tu possa conoscere almeno cotesto — rispose Caterina con una tranquillità che realmente non pareva giustificata in quel punto, e che contrastava singolarmente coll'agitazione di prima. — E del pari conoscerai, io spero, che io sono del tutto nel mio diritto se tento di rattenerti da cotesto folle passo.

— È alquanto difficile il poter contrastare con te, Caterina, perchè nel tuo sillabario la lettera *b* non tien dietro all'*a*. Per venire dunque ad una conclusione, io ti prego istantemente di dirmi su che si fonda realmente questa mia pazzia.

— Se tu persisti in voler fare l'ignaro, io te lo dirò con parole rotonde, che non acconsentirei mai che tu sposassi quella sciocca, volgare ragazza.

— Ecco ch'io ne so quanto prima; se tu avessi detto: quella bella, vivace, interessante ragazza, avrei potuto supporre che tu parlassi di Carolina Steilali, ma così invece...

— La tua vanità è che t'induce a sì falso, risibile giudizio — lo interruppe la bella donna con nuovo eccitamento di collera. — Ognuno s'accorda meco in ciò ch'ella è al più alto grado sciocca e volgare, e che la vezzosa maschera serve appena a renderla tollerabile. Ma gli uomini sono pur troppo deboli quand'è in ballo la loro vanità, e però la sua preferenza t'ha accecato a un grado che mi fa spavento.

Elmaro avea riacquistato tutta la sua tranquillità, perchè rispose ridendo:

— Povera Caterina, facile a sbigottire, che tu sei! Prestami, se è possibile, alcuni istanti di tranquilla attenzione. Tu hai scelto questo rimoto posto, sebbene poco alla moda, in parte per amabile capriccio, in parte però per ben ponderati motivi. Uno di questi derivava senza dubbio dal tuo fraterno amore che cerca di salvarmi possibilmente dai lacci d'Imene, e credeva di avermi condotto qui in un porto sicuro. Oltre a ciò la mia compagnia t'era necessaria perchè alla principessa Bagadoff si richiedeva un cavaliere non indegno di lei, e però era indispensabile il camerlengo nella mia persona.

Caterina, che non poteva più a lungo frenare il suo dispetto, lo interruppe dicendo:

— Tu parli per vanità offesa; perchè certamente presso alla principessa Bagadoff tu non puoi avere che una parte secondaria.

— E ne sono tanto convinto, che per l'avvenire porrò sulle mie carte da visita: *Le frère de Mad. la princesse Bagadoff*, come quel tale marchese ponova: *Lo sposo di madama Catalani.*

La principessa prese a ridere, ma era un riso aspro ed acuto, privo di vera allegrezza.

— Tu sei curioso, Elmaro, ma gli è certo, che il mio titolo principesco illustra anche il tuo nome.

— Non deviamo, la mia cara sorella: nel mio sillabario almeno l'alfabeto si segue regolarmente. La parte assegnatami di principesco fratello e di aspirante al matrimonio sottoposto a sorveglianza incessante, mi spiacque per dire il vero oltremodo. Io non esercitai quindi le mie funzioni da camerlengo che manchevolmente, e mi affrettai a porgere i miei più vivi omaggi alla più bella, interessante ragazza del posto. Cotesto suscitò la collera della mia bella sorella e originò un'infinità di scene spiacevoli tra noi.

— Per colpa tua solamente, Elmaro, di te solo.

— Io non nego affatto la mia colpa, Caterina; chi conosca solo un pochino il tuo carattere, troverà ciò cosa naturalissima; ma seguitiamo: il tuo malumore non si limitò a manifestarsi contro me solo. Tu ne desti parecchie prove alla signorina, e....

— Io non feci che ricacciare la sua scortesia e lei stessa nei limiti a lei competenti. La baldanzosa figliuola del ricco mercante mi trattò con una insuranza ch'io non potevo tollerare, nè per rispetto alla mia persona nè alla mia posizione.

— Io non sono giudice competente in tale contesa perchè tu sai che a' miei occhi i Bagadoff non sono del tutto circondati dell'aureola nella quale appariscono agli occhi tuoi. Ma di ciò non importa: io mi tenni obbligato a raddoppiare di premure verso la signorina nella misura in cui tu la colmasti di sgarbatezze: ciò mi parve una giusta compensazione, posto che tali sgarbi essa li riceveva in grazia mia. E, attendi bene alle mie parole, Caterina, — io non mancherò di seguitare nel medesimo modo, e profondere i miei omaggi nella misura precisa in cui tu profonderai le tue sgarbatezze. Sicchè si potrà

e che si era tanto distinta nell'occasione del colpo di Stato da meritarne onori e promozioni.

Vedete che finezza di tatto! Or bene il kedive sapendo tutto questo e temendo che non gli venisse imposta quella persona, si affrettò a nominare un altro francese, ma ben diverso dal candidato del sig. Tricou, perchè è stato sempre alieno da ogni intrigo ed ha tenuto sempre una condotta integerrima. È questi Gaudard bey che fin qui è stato segretario nel ministero degli esteri. Questa nomina non è piaciuta punto al signor Tricou, ma contro di essa non ha potuto nulla dire, perchè ha incontrato la generale approvazione.

A segretario particolare del kedive venne con decreto nominato lo stesso suo segretario particolare di quando era principe e che da parecchi anni trovasi presso di lui. È questi un italiano, De Martino bey, parente del nostro console generale.

Venne pure nominato Wasif bey colto al posto di primo maestro di cerimonie, e Tonino bey, altro italiano, venne conservato al posto che aveva presso il padre, cioè di secondo maestro di cerimonie. Ha del pari conservato il suo posto di guardasigilli, che qui è una cosa ben diversa che da noi, Kairi pascià, turco. Ed ecco tutta la Corte del nuovo kedive.

Qui parlasi sempre della Commissione di liquidazione che le due potenze occidentali vorrebbero stabilire in Egitto, come pure torna in campo l'idea di instituire due ispettori generali per controllare minutamente tutta l'amministrazione, uno inglese ed uno francese: si danno persino i nomi di questi due funzionari che sarebbero il Baring ed il de Blignières.

Per trattare di questi argomenti ebbero ieri una lunga conferenza col kedive i rappresentanti delle due potenze occidentali.

Il cambiamento del sovrano poteva rendere possibile una definitiva soluzione della crisi egiziana, ma le vie prese dalla Francia e dall'Inghilterra non sono quelle che possono raggiungere questo fine. Senza l'accordo di tutte le potenze intorno a questa soluzione non si otterranno che nuovi disinganni ed incalcolabili danni per tutti, sino a che l'Egitto non divenga un'altra provincia inglese. Se questo accadrà il merito sarà tutto della politica francese.

E noi italiani continueremo ad essere muti spettatori di tutto ciò?

NOTIZIE
DEL R. ESERCITO E DELLA R. MARINA

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

Il ministero della guerra ha disposto che siano convocati i Consigli di leva per il giorno 21 del corrente mese di luglio, all'oggetto che nella seduta di quello stesso giorno sia proclamata l'apertura della sessione ordinaria per le operazioni della leva sui giovani nati nel 1859, il cui contingente fu stabilito con la legge del 29 scorso mese a 65 mila uomini.

Quanto al tempo in cui le dette operazioni devono essere eseguite, il ministero ha determinato:

Che l'estrazione a sorte debba indistintamente in tutti i circondari aver principio il 18 agosto ed essere ultimata al più tardi il 20 settembre;

Che l'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti debba del pari indistintamente in tutti i Consigli di leva incominciare il 20 ottobre ed aver termine il 20 dicembre, e

Che in questo giorno 20 dicembre debba essere chiusa la sessione ordinaria stata aperta il 21 luglio.

— Con R. decreto del 6 luglio corrente venne stabilito che col 1° agosto 1879 saranno formati i seguenti distretti militari stabiliti dalla legge per la circoscrizione militare territoriale del Regno:

Distretto militare di Mondovì (79);
Id. di Nola (avvece di quello di Casoria) (80);
Id. di Campagna (81).

I suddetti distretti avranno la formazione finale pei distretti di 2ª classe.

Con la stessa data 1° agosto 1879 i nuovi distretti passeranno e rimarranno a far parte dei corpi d'armata e delle divisioni militari, a seconda di quanto prescrive la legge del 22 marzo 1877 sulla circoscrizione militare territoriale.

La circoscrizione militare territoriale provvisoria stabilita dai RR. decreti del 17 maggio 1877 e del 13 giugno 1878, viene modificata in relazione della formazione dei nuovi distretti.

— Il R. avviso *Messaggiere* entra in armamento oggi (12) a Napoli, al comando del capitano di fregata Sanfelice cav. Cesare.

La squadra permanente, composta delle navi corazzate *Venezia*, *Palestro*, *San Martino* e *Formidabile* e della cisterna *Verde*, ha lasciato Taranto il 9 corrente per recarsi a Genova.

La nave-scuola mozzi *Città di Napoli* ha lasciato l'isola della Maddalena l'8 corrente.

La regia corvetta *Archimede* ha lasciato Gibilterra il 10 corrente dirigendo per Montevideo.

— Leggiamo pure nell'*Italia Militare*:

Il tenente generale Cavalli, comandante della regia Accademia militare di Torino, è collocato a riposo; il tenente generale Battaceo è nominato comandante della regia Accademia militare, lasciando vacante il comando della divisione militare di Piacenza.

Il maggior generale Vandone, attualmente in disponibilità, è collocato a riposo.

Il maggior generale Mattei, comandante la divisione militare di Catanzaro, è promosso tenente generale, continuando nello stesso comando.

I tenenti colonnelli Fontana cav. Angelo e Rugiù cav. Antonio dello stato maggiore sono promossi colonnelli di fanteria e comandanti il 71.o di stanza a *Foggia* e il 62.o di stanza a Salerno.

Le grandi manovre

L'*Italia Militare* annunzia che nella quindicina compresa fra il 23 agosto e l'11 settembre avranno luogo grandi manovre per parte di tre corpi d'armata di manovra composti come segue:

1° Corpo d'armata

Comandante — Tenente generale Thaon di Revel cav. Genova.

Capo di stato maggiore — Colonnello Pelloux cav. Leone.

2° Corpo d'armata

Comandante — Tenente generale Avogadro di Casanova conte Alessandro.

Capo di stato maggiore — Colonnello Pozzolini cav. Giorgio.

3° Corpo d'armata

Comandante — Tenente generale Sacchi cav. Gaetano.

Capo di stato maggiore — Colonnello D'Ayala cav. Alessandro.

Il 2.o ed il 3.o corpo d'armata opereranno isolatamente in un primo periodo della durata di circa 8 giorni; poscia si avvicineranno per eseguire alcune manovre a corpi d'armata contrapposti. Il teatro delle operazioni isolate del 2.o corpo di manovra sarà la regione attraversata dalla strada Roma-Napoli fra Ceprano e Mignano. Le analoghe manovre del 3.o corpo d'armata si svolgeranno nella regione a sud-est di quella ora detta fra il basso Volturno e Presenzano. Le operazioni a corpi d'armata contrapposti avranno luogo nella regione intermedia alle precedenti fra Teano ed Aquino, ed i corpi d'armata passeranno a tal uopo sotto la dipendenza del direttore superiore di tali operazioni a far tempo dal giorno 4 settembre.

La direzione superiore delle manovre a partiti contrapposti fra il 2.o e 3.o corpo d'armata di manovra è affidata al tenente generale Mezzacapo cav. Luigi, a disposizione del quale sarà messo un apposito stato maggiore di cui sarà capo il colonnello Castelli cav. Luigi.

La ginnastica e i militari

L'*Italia Militare* pubblica la seguente circolare del ministero della guerra, in data 6 luglio corrente:

Ad ottenere che l'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie del Regno possa essere attuato dappertutto, secondo la legge del 7 luglio 1878 che lo dichiarò obbligatorio, il ministero dell'istruzione pubblica ha istituito, pel biennio 1879-1880, scuole magistrali di ginnastica nelle città di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino.

Ciascuna di dette scuole si divide in due corsi, i quali durano dal 1° agosto a tutto il successivo ottobre.

Con tale istituzione il predetto ministero si propone, fra gli altri scopi, quello di porgere anche ai sott'ufficiali del R. esercito il modo di provvedersi della patente di maestro di ginnastica per le scuole secondarie, ed ha perciò stabilito che possono essere ammessi al primo corso delle scuole succennate quei sott'ufficiali che, oltre di aver percorso le classi elementari, abbiano frequentato con profitto qualche corso di ginnasio, o di scuola tecnica o normale.

In conseguenza delle accennate disposizioni, il ministero determina quanto in appresso:

1. Alle scuole magistrali di ginnastica potranno essere ammessi quei sott'ufficiali i quali, trovandosi nelle condizioni or ora indicate, ne facciano domanda al proprio comandante di corpo;

3. Il numero dei sott'ufficiali da ammettersi viene per quest'anno limitato ad uno per ogni reggimento di qualunque arma; epperò, qualora in uno stesso reggimento gli aspiranti fossero più di uno, il rispettivo comandante sceglierà fra di essi e proporrà quello che, per qualità fisiche, per condotta e per istruzione, sia generale, sia militare giudicherà più adatto a ricavare profitto dall'insegnamento che verrà impartito nelle scuole anzidette;

3. L'istruzione nelle scuole stesse essendo, come venne accennato più sopra, ripartita in due corsi, si dovrà avvertire che i sott'ufficiali da ammettersi nel corrente anno al 1° corso siano in condizioni tali da poter presumibilmente prender parte, come sott'ufficiali, anche al 2° corso dell'anno venturo;

4. In base ai suesposti criteri, i comandanti di reggimento trasmetteranno le loro proposte direttamente a questo ministero (segretariato generale), in modo che vi giungano non più tardi del 20 del corrente mese, corredandole della copia del modello n. 9 del sott'ufficiale proposto;

5. Quelli che non avessero sott'ufficiali da proporre, trasmetteranno tuttavia le loro proposte negative;

6. Questo ministero si riserva poi di far conoscere ai singoli comandanti di reggimento le proprie decisioni al riguardo, e di far loro ulteriori comunicazioni relativamente all'ammissione della quale si tratta.

La Francia e Tunisi

Dall'*Avvenire di Sardegna* riportiamo, colle debite riserve, le seguenti informazioni, sulle quali richiamiamo l'attenzione del governo:

Una lettera di Londra, un cui brano ci vien segnalato da Tunisi, riferisce che una spiegazione del presente contegno della Francia a riguardo del governo di quella reggenza, può rinvenirsi nel fatto seguente:

Alcuni mesi dopo la ratifica del trattato di Berlino, presso il gabinetto di Saint James si investigò se non s'incontrerebbero difficoltà da parte de' consiglieri della regina, laddove, in armonia colla offerta fattane accademicamente in seno al Congresso, si volesse incorporare la Tunisia all'Algeria.

Il ministero inglese fece intendere che si vedrebbe male un simile tentativo, ed avendo quello francese rilevato che l'Inghilterra avea recentemente occupato l'isola di Cipro senza sollevare seri rumori e proteste concludenti, rispose che la cessione dell'isola di Cipro avvenne in base ad un trattato che stabiliva per l'Inghilterra degli oneri, de' quali non ultimo quello di proteggere e difendere l'impero ottomano, e che se la Tunisia potesse passare ora sotto il dominio della Francia nelle identiche condizioni, il governo britannico non avrebbe alcuna osservazione da muovere.

La lettera di Londra esprime l'opinione che, onde non disgustare l'Inghilterra e ad un tempo raggiungere il suo intento, il governo francese ha inaugurato una politica, il cui coronamento confida debba essere un trattato in virtù del quale il bey di Tunisi accetterà il protettorato della Francia.

LA FERROVIA DEL MONTECENERI

Pubblichiamo la Relazione colla quale l'on. Depretis accompagnò alla Camera dei deputati la Convenzione stipulata il 16 giugno 1879 tra l'Italia e la Svizzera per la costruzione ferroviaria attraverso il Monteceneri:

Signori,

In conformità dell'articolo 5 dello Statuto, mi pregio di dar notizia alla Camera dei deputati, mediante la presentazione di copia autentica, della Convenzione che fu stipulata il giorno 16 dello scorso mese tra l'Italia e la Svizzera per la sollecita costruzione del tronco ferroviario attraverso il Monteceneri.

Secondochè è noto, la Convenzione del 12 marzo 1878, relativa alla costruzione della ferrovia attraverso il Gottardo, tra le stazioni estreme di Pino e Immensee, non guarentiva la simultanea costruzione del tronco che, dipartendosi dalla linea principale nel tratto che corre fra Bellinzona e la frontiera italiana, e valicando il Monteceneri in guisa da riuscire a Lugano, metterebbe la rete del Gottardo in diretta comunicazione con Milano e la bassa valle del Po.

Apertisi più tardi speciali negoziati con la Svizzera, ed ottenuta dal Parlamento la facoltà di assegnare eventualmente alla linea del Ceneri un nuovo sussidio non superiore ai tre milioni, si potè in breve acquistare la convinzione che anche questa linea avrebbe potuto intraprendersi, sia mercè il nuovo sussidio italiano ed altra uguale sovvenzione da parte della Svizzera, sia mediante nuove risorse ricavabili dal credito in contemplazione dei lucri che la linea stessa del Ceneri sarà per procacciare. Sopra queste basi generali venne ora conchiusa la Convenzione che ho l'onore di presentarvi, e che assicura per la linea del Ceneri il beneficio dell'apertura simultanea con quella della linea principale del Gottardo.

Nei negoziati che condussero alla stipulazione della Convenzione del 16 giugno il Governo ebbe presenti le raccomandazioni, che gli erano state fatte dal Parlamento, perchè la Compagnia del Gottardo fosse indotta a rinunciare per la linea del Ceneri alla facoltà accordatale dai precedenti atti di stabilire una soprattassa per i tratti aventi una pendenza superiore al 15 per mille. L'intento potè conseguirsi in giusta misura, per tal modo, cioè, da non pregiudicare le condizioni economiche dell'esercizio sulla linea di cui si tratta; secondochè chiaramente apparisce dall'art. 6 della Convenzione.

Il governo si lusinga che la notizia dell'intervenuto accordo sia per essere accolta con compiacimento presso l'una e l'altra Camera, dalle quali si manifestarono con pari sollecitudine, in occasione della approvazione della Convenzione del 12 marzo 1878, i desiderii ed i voti che col presente atto si vollero appagare.

Il testo della Convenzione fu da noi pubblicato, riproducendolo dai giornali svizzeri.

Trieste e il governo italiano

Il *Cittadino* di Trieste scrive in data dell'altro ieri:

La seduta pubblica di ieri sera s'inaugurò con un bel ringraziamento del governo italiano mandato alla rappresentanza cittadina per mezzo del locale regio consolato, col quale atto di grazia si compensa Trieste per la sua nobile filantropia nell'elargire somme cospicue a vantaggio dei danneggiati dalle inondazioni nelle provincie italiane.

I funerali del principe Luigi Napoleone
A SOLFERINO

Leggiamo nell'ultimo numero (12 luglio) del *Bollettino della Società di Solferino e San Martino*:

Sì tosto la Presidenza della nostra Società apprese la sventura che colse il principe imperiale, ordinò che si celebrassero solenni funerali nell'Ossario di Solferino, e fissò il lunedì 23 giugno. Presi gli accordi col reverendo parroco arciprete del luogo, volle che fossero quanto più solenni potevansi fare. Il bravo sacerdote annunciò la domenica (22) dal pulpito nella parrocchiale di Solferino come l'indomani alle ore 8 ant. si sarebbero celebrati i solenni funerali del principe imperiale nell'Ossario.

Convennero dai paesi vicini i sacerdoti, ed all'ora indicata aveva principio la mesta funzione. Nel mezzo del tempio sorgeva un catafalco cinto da ceri, sul punto stesso ove sette anni prima si era eretto pel padre suo.

Vi assistevano da parte della Società il presidente conte Torelli, il consigliere Legnazzi, molti soci, il sindaco e la Giunta di Solferino e la popolazione di quel comune. Venuto da Mantova, assisteva pure anche il rev. Barboglio, canonico mitrato arciprete di S. Barbara, già arciprete di Solferino nel 1850.

Altre esequie saranno state e saranno più grandiose per pompa e sfarzo, ma forse nessuna per l'imponenza che presentava quel tempio. Abbassati tutti i veli che coprono le pareti rivestiti di teschi, i muti abitatori di quel tempio, quei che un giorno avevano contribuito alla gloria del padre, alla liberazione dell'Italia, si presentarono a mille e mille spettatori di quell'attestato di stima e di riconoscenza che solo potevasi ancor tributare da parte di italiani, ma veniva quanto meno spontaneo e sincero.

Quando, finita la messa parata, il celebrante chiamò la benedizione dell'Onnipotente sullo sventurato giovine e lo chiamò per nome, più d'un ciglio si velò di lagrime.

Ultimata la sacra funzione il rev. sacerdote Cerubini, curato di Grole, piccolo paesello facente parte del comune di Castiglione delle Stiviere, ove il 24 giugno 1859 alle ore 4 ant. cominciarono a tirarsi le prime fucilate, leggeva il seguente breve ma commovente discorso:

« In questo luogo di solenne mestizia, in mezzo a queste aride ossa, che una grande giornata ricordano e che nel funereo loro silenzio aspettano la parola di Dio per muoversi ancora, pochi anni or sono, la pace, l'eterna pace, implorata abbiamo per il grande che, i generosi figli di Francia su questi monti alla vittoria guidando, fu la leva possente che dall'ignominia alzò la troppo conculcata Italia.

« Ed ora, in questa mesta giornata, uniti ancor qui ci troviamo per supplicare la pace degli estinti all'anima dello sventurato suo unico figlio.

« Nacque egli il 16 marzo 1856, quando il trono di suo padre sembrava talmente rassodato da non temere invidie dinastiche nè impeti di convulsioni sociali, mentre poi la strepitosa vittoria pochi anni dopo, su questi colli riportata dalle armi francesi ed italiane, di una tale corona di gloria adornava ed impreziosiva la culla del bambino di tre anni, che sembrava non potesse più appassire.

« Ma anche i fiori dei grandi muoiono, come muore la breve gioia del povero. L'augusto genitore, l'arbitro dei destini d'Europa, cadde; l'uomo nato sul trono morì nell'esilio; ma se la corona di gloria del 1859 deposta sul letto del bambino, avvizzita, sfrondata, cadde in terra straniera, nelle vene del fanciullo il sangue napoleonico scorreva.

« E scorreva in modo che col crescere degli anni semprepiù in vigore crescendo, forse per tributare omaggio di gratitudine alla generosa Inghilterra che l'ospitava e che un sepolcro aveva concesso a suo padre, forse per mostrare che non fosse indegno del nome che portava, o per uscire dal fastidio di oneperosa vita, ma certo per compiere colla pratica i gravi studi dell'arte della guerra, volontario s'ascrisse nell'armata inglese che nell'inospite, infuocata Africa, coraggiosamente ora combatte.

« Quando nel giorno 2 del corrente mese, dopo avere per altri giorni anteriori praticate verso il nemico pericolose ricognizioni.... cadato in un agguato, miseramente finiva trafitto da diciassette colpi d'arma bianca.

« Nella costernazione in cui trovasi oggi angustiato l'Italiano di senno e di cuore, a mitezza scende di dolore il pensiero che quando la pura sua anima sarà giunta in cielo, l'anima di suo padre e tutte quelle che vivificavano un dì queste aride ossa, presentandolo al trono di Dio, supplicato l'avranno ad accoglierlo sotto le grand'ali del suo perdono e della copiosa sua misericordia. E già il fremere che parmi sentire di queste ossa umiliate tanto mi dicono.

« Ma quietatevi, poveri morti, quietatevi; e voi, o sante anime, che un dì vivi li facevate, e che, ferventi pregaste l'Eterno a ricevere nel l'amoroso suo bacio il padre ed il figlio, pregatelo ancora, sì, pregatelo, quel Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola, pregatelo, che una mite aura di cielo spiri a rasciugare le amarissime lagrime di una povera vedova, di un'inconsolabile madre, pregatelo che mandi l'angelo del conforto alla sventurata Eugenia, costretta a finire i miseri suoi giorni fra lo squallore di due solinghi sepolcri in terra straniera. »

La sera del 23 il nostro presidente telegrafava da Peschiera a S. E. il generale Menabrea, ambasciatore del Re d'Italia a Londra, quell'atto di dovere che la nostra Società aveva compito.

L'indomani 24 l'illustre generale si recava egli stesso a Chislehurst. L'imperatrice non essendo visibile, trascrisse il telegramma sul registro delle iscrizioni; ma poco dopo tornato a Londra riceveva dal duca di Bassano, gran ciambellano di S. M. una lettera di ringraziamento che l'ambasciatore trasmise alla nostra presidenza, e noi alla nostra volta ci rechiamo a grato dovere di far conoscere ai nostri soci.

Excellence,

J'ai très-vivement regretté de n'avoir pas été prévenu que V. E. s'était présenté hier à Camden Place et avait déposé dans le registre des inscriptions le télégramme du comte Torelli. J'aurais tenu à honneur de vous remercier au nom de Sa Majesté.

Elle a eu connaissance de votre démarche et y a été fort sensible.

L'Impératrice prie Votre Excellence de vouloir bien se rendre auprès du président et des membres de la Société de Solferino l'interprète de ses sentiments de gratitude.

Elle a été émue par la pensée qu'un service a été pieusement célébré pour le repos de l'âme de son fils bien aimé aux lieux glorieux où reposent tant de braves qui, comme lui, sont morts au champ d'honneur. Agréez mes hommages.

Camden-Place, 25 giugno 1879.

Firmato: BASSANO.

Il telegramma fece il giro dei principali giornali dell'Inghilterra, e venne osservato che molto probabilmente il primo servizio solenne e pubblico celebrato in Europa in suffragio dello sventurato giovine fu quello del 23 a Solferino, sul più famoso campo di gloria del padre.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il Consiglio comunale si riunisce domani, lunedì, in seduta segreta, alle ore 9 pomeridiane, nella solita sala del palazzo Senatorio in Campidoglio.

Festa popolare a Villa Borghese
A BENEFICIO DEGLI INONDATI DEL PO

Incominciamo col dire che il concorso della gente è stato straordinario, i cittadini di tutte le classi sono accorsi al divertimento affine di partecipare all'opera benefica per cui esso era stato promosso e organizzato.

La vasta piazza di Siena nella villa presentava un colpo d'occhio stupendo.

Oltre la quantità delle sedie collocate tutt'intorno alla gradinata e ripiene di signori e signore, era stato innalzato un elegante padiglione in un lato del circo ed ivi hanno preso posto le LL. MM. il Re, la Regina e il Principino di Napoli.

La popolazione immensa, all'arrivo dei Sovrani, proruppe in fragorosi applausi, mostrando così di comprendere quanto era significante in quel luogo la presenza delle LL. AA. RR.

Il programma del divertimento è stato esattamente eseguito, senza il più piccolo disordine.

Esso ha incominciato colla corsa di sei amazzoni, vestite all'antica romana, le quali, in mezzo agli applausi della moltitudine e ai *bravo* d'incoraggiamento, hanno fatto a tutta carriera tre volte il lungo giro dello steccato. La vincitrice ha avuto in dono una bandiera e un braccialetto d'oro.

Ha seguito la corsa delle bighe alla romana a due cavalli, le quali hanno percorso tre volte il giro dello steccato. Al primo vincitore è toccato il premio di L. 300, al secondo L. 100.

Anche la corsa moscovita con 12 cavalli a dorso nudo, eseguita da tre artisti dei circhi equestri, ha molto incontrato il favore del pubblico, il quale parteggiava per una cavallerizza che per lungo tempo ha riportato la palma, ma al giungere presso la meta è stata sorpassata dal suo competitore.

Il vincitore ha ottenuto in premio una medaglia d'oro ed una bandiera d'onore.

Finalmente ha avuto luogo la corsa di 6 fantini all'inglese che hanno compiuto tre giri dello steccato con un assieme mirabile.

Il primo vincitore ha guadagnato in premio lire 1000, il secondo lire 500.

Finalmente ai quattro lati della gran piazza sono stati eseguiti parecchi giuochi ginnastici dai bravi fratelli Leony.

Dopo un'ultima corsa di gara dei due ultimi vincitori è stato innalzato il gigantesco globo aereostatico montato dal signor Lanzi, romano, e così ha avuto termine il divertimento.

Non v'è bisogno dire che con una folla così straordinaria tutto è passato nell'ordine il più grande.

Questo vanto di ordine mirabile in tutti gli spettacoli è una specialità del popolo romano, e noi ci crediamo in debito di tributargliene i meritati elogi.

—

La serata data ieri sera all'Argentina a beneficio degli inondati ha avuto un esito discreto.

L'onore della sera toccò per la massima parte ai ragazzi, i quali contribuirono all'opera benefica eseguendo abbastanza bene dei canti corali appresi nelle scuole.

Anche il pubblico degli spettatori si componeva in massima parte di ragazzi, e naturalmente non mancarono le mamme e i babbi.

Il teatro era quasi pieno, e su per giù qualche cosa, in fin dei conti, si sarà raccolto per i poveri danneggiati.

—

Dietro proposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici è stato conferito il grado di ufficiale della Corona d'Italia all'ingegnere Luigi Galli.

—

Abbiamo visitato anche la scuola femminile alla Maddalena per vedere la Mostra dei lavori fatti dalle alunne della scuola, e abbiamo dovuto convincerci che generalmente l'insegnamento dei lavori femminili nelle scuole comunali quest'anno ha avuto ottimi risultati.

Facciamo i nostri rallegramenti tanto con l'egregia direttrice, quanto con le signore insegnanti.

—

Lo stabilimento dei bagni fuori la porta del Popolo resterà chiuso domani, lunedì, per la solita ripulitura della vasca.

—

Il fascicolo 80° del vol. 4° (13 luglio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Roma contiene:

Destra e Sinistra — La Legge sulla istruzione obbligatoria — Sull'incremento dei delitti in Italia — La Marina mercantile — Corrispondenza da Berlino — La Settimana — Vincenzo Monti (E. M.) — L'Opera edilizia di Sisto V (A. Ademollo) — Il Bagno di Nisida (Cai) — Il Vaiuolo in Puglia (G. T.) — La Argiatura nel Mantovano (C.) — L'«Excelsior» di Longfellow. Lettera ai Direttori (V. Cesati) — Della Metrica di Leopardi. Lettera ai Direttori (Oreste Antognoni) — Bibliografia: Letteratura e Storia. Giosuè Carducci, Per la morte di Eugenio Napoleone. Ode - Rodolfo Renier, La Vita Nuova e la Fiammetta, studio critico. - Scienze Sociali. T. E. Cliffe Leslie, Essays in political and moral philosophy. - Matematica. S. Scichilone, Elementi di meccanica, ad uso dei Licei e degli Istituti tecnici — Notizie — Riviste italiane — Notizie varie — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri — Riviste tedesche.

Osservazioni Meteorologiche
del 12 luglio 1879.

Barometro a mezzodì = 762,8.
Massimo term. al piano della città = 20,0 c.

---

anche giungere al punto ch'io sia spinto, mezzo contro mia voglia, ad un matrimonio, il quale poi sarebbe difficilmente in poter tuo d'impedire.

Caterina balzò in piedi, infiammata di collera, si fece vicinissima al fratello e prese a dire con voce che usciva interrotta in fra i denti serrati insieme:

— Tu osi parlare apertamente di un matrimonio? Tu osi affrontarmi in tal modo? Guardati, Elmaro! Io sono capace di tutto quando son messa al punto.

Elmaro alzò gli occhi.

— Lo so, mia buona Caterina, e siccome ora facciamo a parlarci così francamente l'un l'altro, dimmi un po', che cosa faresti tu dunque per impedire il mio matrimonio con Carolina Stellati?

Caterina andava su e giù irrequieta per la terrazza: ella s'affacciò al parapetto, e stese lo sguardo sul mare, ricominciando però indi a poco a poco il suo irrequieto girare. Lo scialle le era caduto dalle spalle, e il vento, che dopo il tramonto s'era levato più forte, le passava gelato sulle spalle ignude. — Ella raccolse lo scialle e se lo ricollocò sulle spalle dicendo:

— Mi fa freddo, Elmaro. Davvero ch'ella è una moda insensata quella dei vestiti scollati.

— La moda è insensata al pari dell'uso di essa. Perchè fai tu la sciocchezza di fare in queste spiagge solitarie sempre *toelette* come se tu *fossi* per comparire a Corte?

— Cotesto son cose che tu non intendi, mio buon Elmaro; o dunque tu non vuoi mica sposare Carolina Stellati? È stato solo per fare un dispetto a me cotesto terribile farle la corte!

Elmaro emise un sospiro, esclamando con comico accento:

— Davvero che gli Dei stessi inutilmente contenderebbero teco, Caterina.

— Davvero tu lo riconosci, mio caro Elmaro? Sicchè non lo rifarai di nuovo, e non darai alla tua famiglia la vergogna di questa *mésalliance*?

— Io non saprei perchè il matrimonio con la bella e colta figlia del console Stellati dovrebbe stimarsi una *mésalliance* per un signore d'Altafronte, senza parlare dell'illustre Bagadoff.

La principessa si rizzò, fissando acutamente questa volta, col suo sguardo irrequieto, il fratello, mentre diceva ironicamente:

— Tu hai ragione, pur troppo; di certo la famiglia è stata avvezza negli ultimi tempi alle *mésalliances*!...

Elmaro trasalì, e la sua calma parve abbandonarlo, perchè la vena si enfiò per collera sulla sua fronte, e la sua voce suonò forte e minacciosa, mentre egli rispondeva:

— Guardati, Caterina, io posso sopportare da te ogni cosa, ma questo è il limite della mia tolleranza.

— Bah! Come se io non ci soffrissi di cotesto al pari di te. Che dico io al pari? Più, molto più, perchè a te cotesta dette...

— Basta, Caterina, non una parola di più. — E la sua voce, benchè di nuovo tranquilla, sonava così imperiosa, che la principessa chinò a terra gli occhi, intimidita. Ma, poco stante, soggiunse in tono più carezzevole:

— Tu non mi puoi biasimare ch'io abbia a noia questo matrimonio; sceglierei piuttosto di vederti sposo a quella brutta ragazzina che abbiamo veduta quella volta colla famiglia del parroco.

Elmaro prese a ridere.

— Perchè ti credi troppo sicura che ciò non possa seguire, Caterina.

— Niente affatto: se anche è povera, essa è almeno di buona famiglia. Sua madre, a quanto mi hanno detto, dovrebb'essere anzi una Coronech.

— Sta bene; d'ora in poi io intendo dirigere la mia attenzione alla brutta ragazzina. Io ho perfino anticipata la tua benevola preferenza per la piccina perchè il signor Develli mi ha visto stamane in un sì interessante abboccamento con lei, che, nella sua discrezione, voleva tirar di lungo per non disturbarci.

Caterina si strinse nelle spalle.

— Tu mi tieni per un po' troppo semplice, buon Elmaro! pur troppo io t'ho veduto abbandonare il signor Develli per fare la tua visita a Carolina Stellati, e prolungarla, contro ogni costume, per delle ore.

— Ah! Ecco dunque il motivo della scenata d'oggi. Non faresti meglio d'ora in poi a volgere il tuo cannocchiale sopra oggetti più interessanti che non sia il tuo signor fratello? Tu sprechi il tuo interesse, perchè io temo che non saprò mai degnamente apprezzarlo.

La principessa non fece che ridere per risposta e tirare le frangie del suo scialle che erano in grave pericolo di essere strappate durante tutto il colloquio.

Elmaro riprese il primo la parola.

— Siccome il nostro tema sembra esaurito, mi figuro, Caterina, che mi permetterai adesso di allontanarmi.

— Non ancora, buon Elmaro; v'ha ancora a parlare d'una piccolezza. Appunto adesso, Marcori ha fatto il conto, e risulta per ognuno di noi la cifra rotonda di mille scudi.

— Tu scherzi, Caterina; cotesto non è possibile.

— Pur troppo manca a voialtri uomini ogni idea del quanto costi il tenere una casa. Tu stesso il sai quanto io mi sia limitata nelle mie spese, perchè è cosa quasi poco conveniente per me di non avere qui una carrozza mia.

— Meritava proprio il conto di trasportare da Altafronte per farle girare su e giù per la polverosa strada maestra, perchè nelle vie tra il bosco s'è visto abbastanza che non sono adattati che i legni piccoli. Del resto esaminerò i conti di Marcori, e per il seguito....

— Tu nol farai, Elmaro — lo interruppe la bella donna con l'antica vivacità. — Marcori ci vedrebbe una diffidenza contro di lui, e si licenzierebbe.

— Cotesto sarebbe un gran beneficio per noi, ch'ei si guarderà dal farci, pur troppo. Io potrei, col denaro che si spreca in questo miserabile nido, passare una brillante stagione a Parigi, e ricavare almeno qualche soddisfazione dallo spendere i miei quattrini.

— Come sei sofistico, Elmaro; da vecchio diventerai avaro addirittura, se a 27 anni hai già tali ubbìe.

— Io non voglio che far corrispondere i mezzi allo scopo, e trovo perciò questo sprecar di denaro inutilmente cosa affatto insensata.

Gli occhi della bella donna mandaron lampi, e le frange dello scialle furon più che mai in pericolo.

— Vorresti dirmi quali cose tu intendi sieno sprecate per nulla?

— Molto volontieri, se lo desideri; la mania, per esempio, di ornare tutti i giorni il tavolo de' fiori più preziosi, che si deve far venire fino dalla terraferma.

Il labbro della principessa trasalì ironicamente.

— Ecco la tua eccessiva moderazione tedesca, caro Elmaro. Da noi in Russia...

— Dunque tu conti tuttora fra i russi, Caterina? Crederei tu ci avessi ben poca occasione di doverlo fare.

— È poca delicatezza da parte tua il rimproverarmi la mia disgrazia, Elmaro!

Egli stesso parve sentirlo, perchè si alzò e accostandosi a sua sorella le porse la mano.

— Perdonami, Caterina, ma tu conosci il modo di far perdere la pazienza ai più calmi.

Ella tenne la mano di lui tra le proprie, e chinandosi quasi interamente verso di lui, sussurrò:

— E tu pagherai, e non offenderai Marcori con esami di conti?

— Lo farò — diss'egli con un sospiro — ma solo a condizione che il prossimo conto non debba superare la metà di questa somma. Cotesti messi a cavallo, che debbono correre per ogni piccolezza a Wollin, cotesto telegrafare ad ogni parte del mondo per ottenere delle cose che all'ultimo non sono adoperate o vanno a male, io desidero che sia del tutto tralasciato, e m'intenderò intorno a ciò con Marcori.

Caterina non doveva essere molto sbigottita dalla serietà del fratello, perchè si mise a ridere, e disse scherzando:

— Davvero ch'io potrei ben concedere a Carolina Stellati un orso tale a marito. Ma sii tranquillo, caro Elmaro, nessuno sa limitarsi più facilmente di me.

(Continua)

Termometro centigrado: massimo = 28,3 — minimo = 13.4.

Umidità media del giorno: relativa = 90 — assoluta = 11,60.

Vento dominante: Da N. ad WSW.

Stato del cielo: Bello.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Pubblicheremo domani la Rassegna teatrale.

Spettacoli del 14 luglio.

Corea. — *Arminio*, dramma epico, di P. Calti, nuovissimo (ore 5 1/2).

Quirino. — *Germana, la figlia etica*, dramma nuovo per Roma (ore 8 1/2).

Circo Reale. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume (ore 7 1/2).

Sferisterio. — Compagnia equestre Carlo Fassio (ore 7 1/2).

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE DI MODENA

Il *Panaro* di Modena pubblica la seguente cronaca giudiziaria:

Certa Teresa di L. P. Felice fu già per molto tempo al servizio del sig. C. del Finale.

Non sappiamo se egli seguisse il proverbio che insegna di non dar confidenza alle serve, ma sta in fatto che Amore, a guisa di feroce Zulù, introdusse una delle sue zagaglie nel cuore della donna.

Frattanto il sig. C... ebbe a mettersi in trattative di matrimonio, e licenziò la Teresa L.

Costei si rivolse a diversi intermediari perchè persuadessero il sig. C. a riprenderla in casa sua; ma, non avendo neppure col loro buoni uffici ottenuto l'intento, la donna innamorata tentò un'ultima prova: ricorse ad una vecchia del Finale, certa Angela M., chiamata la *dottoressa*, e ritenuta dal volgo ignorante capace di predire la sorte e di suscitare per virtù di arte magica l'affetto anche negli animi più insensibili.

Teresa L. si recò parecchie volte da San Felice al Finale per consultare la strega. Essa compiva le rituali cerimonie usate in tali circostanze: poneva al fuoco una pentola contenente un liquido misterioso, introducendovi tre festuche di paglia, leggeva parole cabalistiche e via dicendo, e pronunziando sibillini responsi teneva a bada la Teresa L., facendole sperare che i suoi desideri sarebbero stati soddisfatti.

Con queste e con altre subdole arti l'abile dottoressa riusciva a carpire alla credula donna la somma di L. 630.

L'Angela M. pertanto comparve ieri davanti al nostro tribunale correzionale sotto l'imputazione di truffa.

È una donna alta, magra; ha un fare tra l'ascetico e il cattedratico; veste di nero e sul petto le brilla una croce d'oro.

Ammettendo in parte i fatti, negò di avere avuto la somma, e sostenne di aver prestato l'opera sua semplicemente *per amore di Dio*!

La strega non ebbe arte magica sufficiente per persuadere i giudici della sua innocenza, e fu condannata ad un anno di carcere e a 100 lire di multa. Ha interposto appello.

TRIBUNALE DI GENOVA

Leggiamo nel *Caffaro*:

Alla terza sezione del correzionale si dibatteva ieri e ieri l'altro il processo contro i signori Covelli, Ardinghi, Trucco, Giuliani e Grassi, accusati di far parte di un'associazione internazionalista.

Il pubblico, molto numeroso, s'interessava assai dell'andamento del processo.

La sentenza, che venne emessa ieri verso le tre, concludeva per una completa assolutoria.

Gli accusati venivano immediatamente posti in libertà.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Scene di sangue. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze d'oggi, 13:

Due forestieri della stessa nazione, l'uno alto funzionario del suo governo e l'altro giovane di distinta famiglia, si incontravano, e non a caso, a quanto sembra, nella nostra città ed allo stesso albergo, quello cioè della Corona d'Inghilterra, situato in via Solferino. Ambedue si odiavano, e causa di quest'odio pare che fosse una donna.

Ieri mattina, mentre quel dignitario usciva dalla camera di una dama che si trova in quella locanda, s'imbattè nel giovane suo compatriota, e nella loro lingua, non tanto conosciuta, altercarono, quando ad un tratto il giovane trasse di tasca un revolver e lo sparò contro l'avversario.

La palla, penetrata per la spalla, uscì dal petto.

Accorse molte persone alle grida del ferito, questi fu con ogni riguardo portato subito all'ospedale di San Giovanni di Dio, e l'ispettore di Santa Maria Novella arrestava immediatamente il feritore.

Dal primo esame fatto della ferita, non sembra che sia mortale.

Tacciamo per ora i nomi e la patria dei due stranieri, perchè la triste notizia non giunga alle loro famiglie prima che sia pervenuta ad esse con i debiti riguardi dal loro ambasciatore residente in Roma.

Grassazione. — Lo *Statuto* di Palermo dell'11 scrive:

La scorsa notte un carrettiere partito da Palermo, e diretto probabilmente a Partinico o Alcamo per prendervi vino, percorreva, verso l'una ant., il corso Calatafimi, quando, giunto alla così detta Croce di Pietratagliata, fu fermato da alcuni individui, non sappiamo se armati o come armati, i quali, gettandogli un sacco sulla testa, lo condussero sulla remota via di Pietratagliata, lo bastonarono e lo depredarono di quanto aveva addosso.

Notizie sanitarie. — Alcuni giornali annunziarono che il tifo era scoppiato nell'ospedale militare di Padova. Il *Giornale* di quella città dà le seguenti informazioni che attenuano le allarmanti notizie propagate:

Noi deploriamo quant'altri mai i recenti casi di morte per *febbre tifoide* verificatisi allo spedale militare, ma non troviamo avventuratamente giustificato l'allarme che si è creduto per ciò di gettare in mezzo al pubblico.

Lasciando cui spetta lo scoverare le cause vere del triste fatto, dalle supposte, e il provvedere efficacemente alla rimozione delle cause stesse, in quanto è possibile, ci limitiamo a rilevare il risultato delle indagini praticate.

Dal 1° gennaio a tutto il 10 del corrente luglio, i morti allo spedale militare sommano *complessivamente* a 19; fra questi, 8 sono quelli che soccombettero a febbre tifoide, e ciò dal 26 maggio al 5 luglio, vale a dire, nel periodo di giorni 40.

Durante quest'epoca, fra gli altri abitanti della città si ebbero 4 morti per febbre tifoide, l'ultimo de' quali nel giorno 23 giugno.

L'attuale influenza non è tale quindi la Dio mercè, da indurre sgomenti pel presente, nè da aprire il campo ad infausti e malaugurati presagi per l'avvenire.

È noto d'altronde che di codesta influenza, non è Padova soltanto, ma dovunque, si hanno in quasi tutti gli anni e in epoche varie e sotto date condizioni, più o meno spiccate, più o meno gravi manifestazioni, come avviene di altre malattie infettive.

Da sette giorni non si ebbero nuovi casi di morte per forma tifica.

Omicidio. — L'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia narra:

« Lunedì sera alcuni individui di Bagnolo in piano recavansi in una delle osterie del paese per bere un po' di vino e giuocare qualche partita, e non ne uscivano che dopo le undici. Due di essi, certi L. V. e A. G., invece di andarsene al riposo, si misero a passeggiare su e giù per la via conversando, in apparenza almeno, amichevolmente. Ad un tratto ne nacque un alterco che si converti in un pugillato; l'uno si ebbe una bastonata, l'altro buona dose di pugni. Ma A. G. accortosi che non poteva competere coll'avversario, a lui superiore di forze, corse alla casa sua poco discosta, ove, gridando e schiamazzando che era stato assalito dai ladri, si armò d'un grosso randello, ritornandosene poi verso l'avversario, il quale, appena vistolo, gli andò contro forse per dargliene altre. L'A. G. finse allora fuggire, finchè vistosi il V. a tiro gli assestò parecchi colpi di bastone, pei quali l'infelice cadde a terra colpito da 5 ferite al cranio, e la mattina seguente moriva. L'omicida è ora in potere della giustizia, la quale scoprirà, speriamo, il movente, finora segreto, dell'orribile delitto. »

Il *Piccolo* di Napoli di ieri scrive:

« Un grave omicidio è stato commesso nelle ore pomeridiane di oggi.

« In una grotta alla strada S. Liborio, in seguito a un alterco fra due giovani, uno di essi ha vibrato un colpo di coltello al petto dell'altro, che dopo pochi istanti ha cessato di vivere.

« L'ucciso si chiamava Luigi de Luca, aveva 18 anni ed era garzone di beccaio.

« L'uccisore, di cui finora ci è ignoto il nome, si è messo in fuga.

« Ignoto è pure, fino a questo momento, il motivo della contesa che dette poi origine all'omicidio. »

Arresto. — I giornali di Genova annunziano che sia stato arrestato in America il fratello di quel Giacomo Macchiavello testè ricondannato dalle Assise di Chiavari ai lavori forzati a vita per l'uccisione del Lagomarsino alla Cava.

L'arresto coinvolto pure nel fatto della Cava è noto col nomignolo di Sbornia maggiore. Sarà inviato a Genova a bordo del vapore *Umberto I*.

Concorso. — Il municipio di Milano ha pubblicato il seguente programma di concorso per il progetto del monumento da erigersi in Milano in commemorazione delle *cinque giornate*:

« 1. Il comune di Milano invita gli artisti al concorso per il progetto di un monumento architettonico da costruirsi in commemorazione delle gloriose *cinque giornate* di Milano del marzo 1848.

« 2. Il monumento avrà forma di arco trionfale, di propileo o di altro consimile edificio, e sarà informato ad una grandiosa semplicità di massa e ad una nobile sobrietà di ornamenti.

« È lasciata libera la scelta dello stile e la maniera di esprimere la destinazione morale del monumento.

« 3. L'edificio sorgerà sul prolungamento dell'asse del corso di Porta Vittoria ed avrà il suo prospetto esterno sulla linea indicata con le lettere *A B* nel tipo che verrà distribuito dal municipio come abbasso.

« 4. La somma totale destinata al monumento non potrà superare il mezzo milione di lire.

« 5. I concorrenti dovranno presentare:

« *a*) I disegni d'insieme del monumento comprendenti le piante, le facciate e le sezioni necessarie a dare un'idea compiuta del progetto, nel rapporto di 0,025 (un quarantesimo dell'esecuzione);

« *b*) I dettagli principali architettonici e decorativi nel rapporto di 0,20 (un quinto dell'esecuzione);

« *c*) Una veduta prospettica e colorata del monumento, dove appariscano le diverse tinte dei materiali da impiegarsi;

« *d*) Il conto preventivo del monumento, compresa ogni opera dalle fondazioni all'eventuale parte statuaria; sicchè, applicando a tutti i diversi lavori i prezzi indicati nel volume pubblicato a Milano dalla tipografia Molinari l'anno 1875 col titolo *Capitolato per l'appalto dei fabbricati comunali*, risulti una spesa massima di 500,000 lire.

« 6. Tutti i fogli di ciascun progetto porteranno un motto ripetuto sulla busta di una lettera suggellata, nella quale starà l'indicazione del nome, casato e domicilio dell'autore. Verranno aperte le sole buste dei concorrenti premiati.

« 7. Il termine utile per la presentazione delle opere di concorso scade alle ore 4 pom. del 31 dicembre 1879. Le opere dovranno venire consegnate all'economato del municipio di Milano, il quale ne rilascierà ricevuta. Il comune farà custodire le opere con molta cura, ma non si tiene garante della loro conservazione. Tutte le opere, eccetto quelle che verranno premiate, si dovranno ritirare sulla presentazione della ricevuta municipale entro due mesi dalla pubblicazione del giudizio. Oltre a questo termine, il comune non risponde della loro custodia.

« 8. Al giudizio precederà la pubblica mostra dei progetti ammessi al concorso.

« 9. Il Giurì sarà formato di undici membri, compreso il sindaco, che lo presiederà in persona o col mezzo di un assessore. Cinque dei detti membri verranno eletti dal Consiglio comunale e cinque dalla R. Accademia di belle arti in Milano. Il Giurì procederà secondo le consuete norme delle Commissioni municipali.

« 10. Le conclusioni del Giurì dovranno essere motivate in un rapporto che verrà pubblicato a spese del Comune. La decisione del Giurì, in ciò che si riferisce all'aggiudicazione dei premi, è irreclamabile.

« 11. Le ricompense consisteranno:

« *a*) In un premio di ottomila lire;

« *b*) In un premio di quattromila lire;

« *c*) In un premio di duemila lire.

« 12. Il primo premio verrà assegnato a quel progetto che il Giurì dichiarerà lodevolissimo, tanto per i suoi pregi intrinseci, quanto rispetto alle condizioni poste dal presente programma, e degno, fosse pure con qualche secondaria modificazione, di venire eseguito. Il Giurì dovrà indicare, all'occorrenza, nel suo rapporto, quelle modificazioni.

« Il secondo ed il terzo premio saranno aggiudicati ai due progetti che in ordine di merito vengono subito dopo il primo prescelto, purchè siano tenuti pregevoli anche per le loro qualità assolute.

« 13. I progetti dei tre concorrenti premiati resteranno libera proprietà del Comune, il quale si riserva ogni facoltà di deliberare sull'allogazione dell'opera. »

Notizie meteorologiche. — Il *Secolo* riceve in data 11 luglio, la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York:

« Una perturbazione atmosferica, accompagnata da dirotte pioggie e da violenti tempeste, con direzione da sud-est al nord-est arriverà probabilmente in Europa sulle coste nordico-occidentali, dal giorno 14 al 16.

« Conseguenza di questa perturbazione sarà un rialzo generale di temperatura. »

Il più alto ufficio telegrafico. — Un dispaccio da Riffel, 11 luglio, al *Journal de Genève*, annuncia che fu aperto l'ufficio telegrafico di Riffel, al disopra di Zermatt, il più alto del mondo.

NOTIZIE ULTIME

IL NUOVO MINISTERO

Siamo assicurati che domani lunedì, presterà giuramento il nuovo ministero così composto:

Presidenza-Esteri, Cairoli coll'*interim* dell'*agricoltura*. — *Interno*, Villa — *Finanze*, Grimaldi — *Grazia e giustizia*, Varè — *Lavori pubblici*, Baccarini — *Guerra* Bonelli, coll'*interim* della *Marina*. — *Istruzione pubblica*, Perez.

Stassera si faceva nuovamente correr voce che qualcuno dei nomi sovrariferiti non potesse più ritenersi sicuro, ma noi crediamo queste dicerie prive di fondamento.

Per i segretari generali vi è nulla di deciso, e sono premature tutte le notizie sparse in proposito.

Così pure all'ora in cui scriviamo (ore 8 pom.) non si sa quando verrà convocato il Parlamento.

Il bilancio della guerra

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Gandolfi sul bilancio definitivo del ministero della guerra pel 1879.

La Commissione, esaminate le variazioni in aumento ed in diminuzione portate nel bilancio sul quale era chiamata a riferirvi, propone ora l'approvazione complessiva di esso e dell'intero bilancio nelle seguenti cifre, cioè:

Per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria per l'anno 1879 in . . . L. 187,200,234 02

Pei residui 1878 e retro in . . . L. 40,377,454 61

Per i pagamenti da eseguirsi nell'anno in . . . L. 227,275,039 23

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 13 *luglio*. — Sono giunti a Napoli da Roma gli on. De Sanctis e Grimaldi. Da Palermo giunse il senatore Perez.

IL DISCORSO DELL'ON. NICOTERA

(*Dispaccio part. dell'* Opinione)

Napoli, 13 *luglio*. — L'on. Nicotera ha fatto all'Associazione progressista la storia dei partiti liberali; ha esaminata la condizione attuale della Sinistra, affermando che la crisi è permanente nel partito e che è permanente la demolizione dei capi. Disse essere necessario che i veri liberali smettano i rancori e che si stringano d'accordo per dare al paese un governo savio. Ricordò gli errori della Destra e disse che quelli della Sinistra sono maggiori. Dichiarò che la sua condotta è coerente, conforme ai suoi discorsi di Salerno e di Caserta.

L'on. Nicotera disse di volere la riforma elettorale, collo scrutinio di lista, ma per provincia. Vuole una legge di pubblica sicurezza che sia capace di tutelare la vita de' cittadini e l'ordine pubblico. Vuole che la legge comunale assicuri l'ordinamento finanziario dei comuni. Vuole che la Magistratura sia sottratta ai capricci del guardasigilli.

Dichiarò di volere l'abolizione del macinato, mantenendo però l'equilibrio del bilancio. Biasimò la proclamazione dell'abolizione della tassa a scadenza fissa e disse essere delitto ritardare l'abolizione del secondo palmento.

Conchiude il suo discorso presentando le sue dimissioni dall'ufficio di presidente del Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale progressista.

L'assemblea procedette alla votazione e l'on. Nicotera risultò eletto con soli due voti contrari.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

(Telegramma partic. dell'*Opinione*)

Lugo, 13 *luglio*. — Nelle elezioni amministrative la lotta è stata vivissima, ma ha trionfato la lista liberale costituzionale.

I FUNERALI DEL PRINCIPE IMPERIALE

I giornali bonapartisti non pubblicano ancora le relazioni della mesta funzione che ebbe luogo a Chislehurst e della quale abbiamo avuto notizia telegrafica. Riproduciamo però dall'*Ordre* l'ordine del corteggio funebre quale era stato preventivamente stabilito:

In testa del corteggio, gli antichi ufficiali della casa dell'Imperatore Napoleone III e gli ufficiali della casa del Principe imperiale;

La deputazione dei francesi di ogni classe venuti apposta dalla Francia per rendere un ultimo omaggio al Principe defunto;

Il clero francese;

Il feretro collocato sopra un carro d'artiglieria tirato da otto cavalli di guerra. I cordoni saranno tenuti dalle LL. AA. RR. i Principi della famiglia d'Inghilterra.

A destra e a sinistra del carro funebre, gli antichi grandi dignitari della Corte di Napoleone III; il duca di Bassano; i generali Fleury, principe della Moskova, Castelnau, il conte Davilliers, il barone Corvisart e i signori Rouher e Pietri.

Dietro al carro funebre: la famiglia imperiale, il principe Gerolamo Bonaparte a capo di tutti, accompagnato dai suoi due figli i principi Vittorio e Alessandro; il principe Carlo Bonaparte; i principi Luciano e Achille Murat; il duca di Huescar, cugino dell'imperatrice Eugenia; lord Sidney, rappresentante S. M. la regina d'Inghilterra;

I rappresentanti del Re d'Italia;

I ministri stranieri che fanno parte del corpo diplomatico di Londra;

Il lord-maire di Londra e i sceriffi;

Il generale comandante della scuola di Woolwich e gli allievi della scuola;

Gli antichi ministri di Napoleone III;

Gli antichi senatori;

Gli anchi deputati del Corpo legislativo;

Gli antichi consiglieri di Stato;

Gli antichi prefetti della Senna e di polizia;

Gli antichi prefetti dei dipartimenti;

Le diverse deputazioni estere.

Il signor Leone Chevreau fu l'ordinatore della cerimonia funebre.

La condanna del luogotenente Carey

Il *Daily Telegraph* annunzia che la Corte marziale ha pronunziata la sentenza e condannato il luogotenente Carey ad essere cancellato dai quadri dell'esercito inglese.

Si aspetta dal ministero la conferma di questa sentenza.

Congresso internazionale telegrafico

Il *Journal de Genève* ha da Londra, 10, il seguente dispaccio:

« Le Commissioni si pronunziarono definitivamente per l'adozione d'una tariffa telegrafica per parola, coll'addizione del costo di cinque parole. In quanto al prezzo della parola, due sistemi si presentano. Alcuni chiedono che il prezzo della parola uguagli la tariffa attuale di 20 parole diviso per 20; altri vogliono la stessa tariffa divisa per 25. I delegati di otto Stati sono contro la divisione per 25.

Il matrimonio del re Alfonso

Il giornale di Madrid, *El Liberal* del 10, dice che l'imperatore d'Austria riceverà quest'estate da un alto personaggio di Madrid una lettera confidenziale il cui contenuto interessa le due famiglie regnanti d'Austria e di Spagna e che sarà pubblicata ufficialmente nel mese di novembre prossimo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Chislehurst, 12. — I funerali del principe Napoleone furono commoventi.

Il principe di Galles, il duca di Cambridge, il duca di Connaught e i principi di Svezia e di Monaco tenevano i cordoni del feretro.

Vi erano molte deputazioni francesi e straniere.

Il principe Gerolamo e i suoi figli erano alla testa del corteo.

Versailles, 12. — Seduta della Camera. — Approvasi il progetto di legge relativo al Consiglio di Stato.

Approvansi quindi i primi articoli del progetto che regola la residenza delle Camere a Parigi.

Rinviasi a martedì la votazione sull'articolo 5°, modificato dal Senato.

Lepère, ministro dell'interno, domandò che la Camera accetti la modificazione del Senato, per evitare un ritardo nell'approvazione del progetto.

La Camera decide che lunedì non terrà seduta, essendo l'anniversario della presa della Bastiglia.

Costantinopoli, 12. — La Francia e l'Inghilterra insistono affinchè il firmano dell'investitura del kedive ristabilisca tutti i privilegi accordati col firmano del 1873, compreso il diritto di eredità.

L'arcivescovo Grasselli consegnerà oggi al sultano una lettera del papa.

Pertev effendi, ex-commissario nella Bulgaria, consegnerà immediatamente al principe di Battenberg il firmano dell'investitura.

Vienna, 13. — Le elezioni per il Reichsrath sono terminate.

Furono eletti 173 liberali e 175 conservatori.

Cinque elezioni suppletorie avranno luogo fra breve.

Il *Fremdenblatt* dice che i risultati delle elezioni non permettono ancora di giudicare definitivamente il carattere della nuova Camera. Il *Fremdenblatt* non divide punto l'opinione di quei giornali che vedono nei risultati delle elezioni un fatto il quale richiede l'immediata dimissione del gabinetto attuale.

Lo stesso giornale annunzia che i negoziati fra i plenipotenziari dell'Austria e della Serbia per la congiunzione delle ferrovie e per la questione delle tariffe terminarono con un accordo completo su tutti i punti.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 13. — La *Rivista del lunedì* annunzia che il gabinetto non è ancora deciso di dare le sue dimissioni. Trattasi attualmente la quistione di sapere in qual modo il gabinetto deve presentarsi al Reichsrath.

Probabilmente, ma non è ancora certo, il gabinetto, in un tempo non lontano, darà la sua dimissione.

Il conte Taaffe sarà incaricato di formare il nuovo gabinetto.

Berlino, 13. — Diciassette membri sono usciti ieri dalla frazione dei nazionali liberali.

Cairo, 13. — Il kedive accetta un controllo delle potenze e lo desidera serio ed efficace.

Furono fatti grandi cambiamenti nel personale dell'amministrazione provinciale. Furono nominati due ispettori per l'alto ed il basso Egitto.

Continuano le trattative riguardanti la Commissione internazionale per la liquidazione, e si crede che avranno presto un buon successo.

Il kedive andrà giovedì in Alessandria.

Parigi, 13. — Oggi nel Bosco di Boulogne ebbe luogo l'annua rivista della guarnigione di Parigi.

Le truppe sfilarono dinanzi al presidente della repubblica, e furono molto applaudite.

Vi assisteva una grande folla.

BORSE DI COMMERCIO

Vienna	11	12
Mobiliare	267 50	265 40
Lombarde	86 25	86 —
Banca Anglo-austriaca	124 60	125 80
Austriache	277 25	279 —
Banca Nazionale	822 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 20	9 20
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	45 80	45 80
Cambio sopra Londra	115 80	115 80
Rendita austriaca	68 25	68 50
Rendita austriaca in carta	66 80	66 92
Union-Bank	86 30	86 40
Rendita austr. nuova (oro)	78 50	78 80

Berlino	11	12
Mobiliare	473 —	475 —
Austriache	489 50	491 50
Lombarde	151 50	151 50
Cambio su Londra (3 mesi)	— —	20 40
Rendita italiana	80 60	81 —

Londra	11	12
Cons. inglese	98 — a — —	97 7/8 a 98 —
Rendita ital.	79 3/8 a 79 1/2	79 1/2 a 79 5/8
Spagnuolo	15 1/4 a — —	15 1/4 a — —
Turco	11 3/4 a — —	11 3/4 a — —
Egiz. nuovo	47 1/2 a — —	47 3/4 a 47 7/8
Ottomano (71)	35 1/4 a — —	35 1/4 a — —
Argento fino	51 3/4 a — —	51 3/4 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Le preoccupazioni e le incertezze delle Borse italiane prodotte dalla crisi ministeriale non scemarono di molto al cessare della crisi stessa. È da notarsi anzi che esse sarebbero vieppiù cresciute al verificarsi di questo avvenimento e la sfiducia si sarebbe anche più accentuata, se in buon punto non fosse venuto loro da Parigi l'ordine di tenersi tranquille e non rompere fede a quegli uomini che colà guidano il movimento, i quali vogliono e possono pur sempre, crollasse il mondo, mantenere salde le basi dell'aumento.

E le Borse nostre ubbidirono; e se non salutarono con atti manifesti il nuovo ministero, egli è che vollero bene accertarsi che gli eccitamenti avuti da Parigi non si risolvessero in una burla e non fossero l'effetto di un equivoco. Poichè, in fin dei conti, anch'esse hanno una coscienza propria; anch'esse hanno pur diritto di ragionare, non fosse altro sulle cose di loro speciale competenza; e per quanto esse si mostrino, nei più dei casi, di manica larga nel delegare agli estranei un tale diritto, non sempre sanno resistere a ciò che loro pare con evidenza in contraddizione cogli altrui giudizi e non si risolvono a fare il sacrifizio del loro buon senso, se le prevenzioni non vengono fatte sicure che ne saranno rimeritate.

Tale è la condizione presente dei mercati italiani; disposti a proseguire nella via dell'aumento, se così vuole seriamente Parigi; ma anche più disposti a mettersi nella via opposta, se vengono abbandonati a sè stessi.

O come si può credere, pur supponendo gli uomini di Borsa poco sensibili alla politica, che essi possano aprire l'animo alla speranza in un avvenire attivo e prospero d'affari con un ministero che non si sa che cosa sia, su quali basi si appoggia, quale la bussola che dovrà guidarlo? Si sa solo che il padre che lo ha procreato e messo al mondo non fu d'altro sollecito che di dargli forma e natura di un ministero di pretta sinistra, perchè la preziosa semenza del partito fosse salva *ad majorem Dei gloriam et felicitatem nationis*. E veramente furono così splendidi gli atti del partito in questi tre anni trascorsi e tali e tanti i benefizi che il paese ne ha ritratti e può ancora ritrarne, che sarebbe stata una grande sciagura il vederlo così presto scomparire dalla scena. Che Dio ne sia lodato e l'onorevole Cairoli, che tanto oprò col senno e con la mano al glorioso acquisto, s'abbia tutta la riconoscenza nostra!

Malgrado ciò, statevi pur sicuri che se tutto questo ben di Dio non va a fagiolo a quei signori là di Parigi, non se ne farà nulla e la nostra speculazione cambierà registro.

Per fortuna quei signori hanno interesse a trovar buono ciò che pare a noi pessimo, e persuaderanno il mondo che Sella o Cairoli o il diavolo non potranno compromettere le finanze italiane e che i buoni corsi delle Rendite verranno mantenuti. Il sostegno delle Rendite è il loro grido di guerra: *Quand la Rente va, tout va*, essi dicono, e col sostegno delle Rendite essi potranno realizzare quei benefizi (ora nominali) che si ripromettono dalle istituzioni recentemente create e da crearsi. Del resto, per riescire in ciò, non occorrerà loro grande sforzo: il denaro abbondante, inerzia assoluta del [illegible], e per poco che si faccia [illegible] [illegible]inario.

Di questi infidi soccorsi noi avremmo potuto passarci assai facilmente e conseguire effetti più notevoli e più sicuri, ove la crisi ministeriale nostra fosse riescita ad una combinazione diversa. Vi fu un momento in cui nei mercati italiani ed esteri, si sparse la notizia della possibilità di un'amministrazione Sella e dappertutto la speculazione si rivolse alla Rendita italiana col più grande trasporto.

La Cote Européenne giornale di Parigi de' più accreditati e per solito non molto tenero per l'Italia, narra a questo riguardo che « quelques achats de Rente mains en Rente italienne ont suffi pour remorquer le cours de ce fonds de 79 60 à 80 85 et les nouvellistes, toujours prets à expliquer les choses boursières les plus bizarres, ont eu le courage d'en tirer la conclusion que le Roi Humbert a chargé monsieur Sella de la formation du nouveau cabinet. La rente italienne devenue ainsi, le clocheman de notre bourse, il est d'autant plus remarquable qu'aucune autre valeur ait pu s'enflammer dans de mêmes proportions qu'elle, bien au contraire, toutes les valeurs favorites ont eu de la peine à se maintenir dans les environs des cours cotés hier. » Inutile il dire che i corsi ripresero subito il loro livello di prima non appena la notizia venne smentita; ma ciò basti a provare che anche senza gli aiuti de'sindacati parigini, ove il fatto si fosse avverato noi saremmo a quest'ora colla nostra Rendita in condizioni di molto superiori a quelle in cui ci troviamo presentemente e quel che più importa, ci saremmo sottratti alle eventualità di possibili regressi. Ora non ci resta che a raccomandarci al nostro stellone e augurarci il minore male possibile.

Da ciò che precede è facile l'argomentare che veri affari se ne fecero pochi durante la trascorsa settimana, e queste miserie di transazioni non toccarono solo ai nostri mercati.

Quelli di Parigi, di Londra e di Berlino ci diedero quotazioni senza interesse, espressione di inattività assoluta. Le sollecitudini della speculazione si limitarono per ora a difendere i corsi dal ribasso, e come dicemmo, la cosa riesce facile perchè ogni movimento è arrestato; il danaro sempre abbondante, nessuna nube sull'orizzonte della politica estera. La Rendita italiana, scossa per un momento sul mercato di Parigi, riprese negli ultimi giorni dell'ottava il suo posto presso le Rendite francesi; il che valse a mantenerla in favore sui mercati nostri, i quali lunedì la negoziarono a 88 80 circa; martedì, debole a Parigi, a 88 57; mercoledì a 88 62; giovedì a 88 47; in seguito ai buoni corsi di Parigi, venerdì a 88 77, e sabato a 88 80, e sempre per la stessa ed unica causa.

Mercato quasi nullo nei prestiti Cattolici. Il prestito *Blount* si aggirò sul 95 25 al 95 15; il *Rothschild* sul 99 80 al 100 25; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, sul 96 al 96 20.

Il Consolidato turco ebbe qualche transazione al prezzo di 12 90 a 13 20.

Il prestito Nazionale non ne ebbe nessuna e rimase nominale a 14 50 il completo e a 12 50 lo stallonato. Oramai è ridotto al nulla e non può più richiamare nè il capitale come titolo d'impiego, nè la speculazione come oggetto di guadagni.

I valori bancari diedero in generale oscillazioni di regresso. Le azioni della Banca italiana da 2270 scesero a 2252 e si rialzarono per ultimo a 2262. Mercoledì venturo il Consiglio superiore della Banca, nella sua tornata ordinaria, fisserà il dividendo semestrale da distribuirsi agli azionisti, e le previsioni varie che si fanno sull'importanza del dividendo stesso sono la causa di queste oscillazioni. Noi non ne facciamo alcuna perchè non ne sappiamo nulla.

La Banca Romana ha dato luogo a qualche affare a 1225 contanti. Attivo sempre il movimento delle Banche generali, quantunque non sia riescito ad esse di mantenersi al prezzo di 538 che avevano conseguito a principio, e siano scese fino a 535 50. Per ultimo ripresero però con vigore il corso di 534 75 e accennarono a maggiori altezze.

Le Banche di Torino le troviamo segnate nominali a 704 e 705. E, cosa insolita, il listino di Firenze segna pur nominali a 605 le Banche Toscane.

L'aria grave che premè sui valori in generale non influì meno sul mercato delle azioni del Mobiliare italiano, le quali già si tennero fredde a principio sull'854, più fredde dippoi sino ad 853. Negli ultimi momenti si riebbero alquanto e risalirono a 861. Di particolare al titolo nulla v'ha che spieghi l'insolita trascuratezza a suo riguardo, e bisogna rintracciarne la ragione negli avvenimenti della politica interna.

E non per altra causa le transazioni sui valori ferroviari procedettero stentate e prive d'importanza. Le azioni Meridionali da 401 scesero gradatamente a 398 e riebbero poi il 400. Le obbligazioni relative deboli a 277 e 276; i Boni invariati a nominali a 560 75.

Alle Sarde non mancò qualche favore che tenne a 280 e 280 75 quelle della serie A e a 276 50 contanti le altre della serie B a 278 fine mese. Le nuove la buona vista trovarono denaro a 202 75 circa.

Le ferrovie centrali toscane negoziate a 440 50 decorrenza 1° luglio. Le Pontebbane stazionarie sul 410, L'Alta Italia sul 285 50 al 286.

Le azioni comuni delle ferrovie romane s'aggirarono sul 113.

E non diversa è stata l'animazione della Borsa di Parigi a riguardo de' titoli similari:

Le Lombarde trattate a 192 e a 190; le obbligazioni relative a 250 a 250 75; eccezione fu fatta per le Vittorio Emanuele, le quali da 248 ascesero a 270. Le azioni Romane oscillarono a stento sul 100 al 101; le obbligazioni sul 205 al 305.

Ferme le azioni Regia tabacchi ad 870 a 872; invariate le obbligazioni a 560 50.

Le Cartelle fondiarie si tennero anch'esse poco in vista: le Milanesi conservarono il corso di 510 75; le Torinesi s'aggirarono sul 493 e 497; le Napolitane sul 484 50; le Romane sul 466 50 a 468.

Le richieste non mancarono mai al Gaz romano, che lo fecero salire da 677 a 690.

La stessa fortuna toccò alle azioni dell'Acqua Marcia sempre ben tenute e portate da 590 a 603 50.

Il punto più nero è pur sempre quello che aluggia i cambi e che prova pur troppo che malgrado tutta la buona voglia de' francesi a nostro riguardo, acquisti effettivi di Rendita italiana essi non ne fanno, e che è coll'oro che noi dobbiamo saldare i nostri debiti. I *chèques* su Francia da 110 salirono a 110 20; la Londra a 3 mesi da 27 65 ascese a 27 72; l'oro da 21 90 chiuse a 22 02.

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tip. dell'OPINIONE

-14-